

speculatori, e quindi i risultati ottenuti coi prezzi minimi e colla minima spesa e quindi coll'aumento degli utili, ciò che dovrebbe importare appunto la impossibilità delle perdite. Ad ogni modo, poichè purtroppo bisogna anche prevedere che perdite ci saranno, mi pare che il comma aggiuntivo proposto dalla Commissione sia molto elastico, e possa essere causa di veri disastri per le finanze dei Comuni. Chiarirò meglio il mio criterio.

Ammettiamo, per esempio, che in un dato servizio municipale si verifichino delle perdite. Dove dovranno essere stanziati queste perdite? La Commissione ha detto: nella parte straordinaria del bilancio.

Or io son convinto che, ammettendo questo principio, si verrebbe a sconvolgere qualunque bilancio comunale, perchè nell'incertezza dello ammontare di queste perdite che potranno variare da dieci a cento, nessun bilancio comunale, potrà seriamente compilarli, nessun bilancio potrà resistere alle scosse possibilmente gravi ed impreviste. Per tali ragioni proporrei alcune modificazioni a quest'ultimo comma del progetto della Commissione. Anzitutto proporrei che nello stabilire il periodo dell'esercizio finanziario nelle aziende per i servizi municipalizzati, si tenesse lo stesso criterio tenuto dall'Amministrazione dello Stato, e cioè che l'esercizio finanziario incominciasse dal primo di luglio di un anno per andare sino al trenta giugno dell'anno successivo.

Ciò perchè se nell'esercizio che si chiude al 30 giugno si verificheranno delle perdite, queste possano essere impostate nel bilancio dell'anno susseguente, quando il Consiglio, esaminando il proprio bilancio preventivo, potrà con precisione sapere quale sia la somma che bisogna stanziare nel bilancio stesso per riparare alle perdite dei servizi municipalizzati. Parmi che questo essendo un criterio puramente d'ordine, l'onorevole ministro e la Commissione potrebbero accettarlo per il migliore andamento dei servizi.

Un altro criterio vorrei sottoporre all'onorevole ministro, cioè che tutte le perdite che si verificheranno nelle aziende dei servizi municipalizzati, dovranno anzitutto essere constatate da regolare inchiesta dalla quale risulti che son dovute a casi di forza maggiore e non ad incuria o colpa della Direzione o della Commissione. Inoltre lo stanziamento delle somme rappresentanti l'ammontare delle perdite succennate dovranno essere approvate dal Consiglio comunale con una maggioranza assoluta di

voti della metà più uno dei consiglieri assegnati al Comune.

Giolitti, *ministro dell'interno*. E se il Consiglio non approva, chi paga?

Libertini Gesualdo. È inutile illuderci. Sappiamo ormai come procedono le Amministrazioni comunali di tutto il mondo. Dal momento che in tutti i Comuni, grandi e piccoli, si agitano le lotte di partito, noi dobbiamo prevedere che queste lotte possono anche ripercuotersi in questi servizi. Cosicché noi potremo avere, anzi avremo certamente il caso di un Consiglio compiacente che voterà senza osservazione l'approvazione delle perdite verificatesi in un servizio municipalizzato amministrato da amici o viceversa. Quindi ritengo indispensabile che questa questione delle perdite sia circondata delle maggiori cautele, appunto perchè non solo può venirne un grave danno alle finanze del Comune, ma perchè potrebbe essere causa di gravi prepotenze da parte delle maggioranze. Sono questi i criteri, che sottopongo all'onorevole ministro ed alla Commissione a proposito dell'articolo 2.

Majorana, *relatore*. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Majorana, *relatore*. A nome della Commissione prego la Camera ed il Governo di volere rinviare la trattazione dell'ultimo comma del progetto ministeriale, al quale ancora un altro comma fu aggiunto dalla Commissione.

Per oggi è opportuno si limiti la discussione ai primi due paragrafi; poichè, per ciò che si riferisce agli utili ed alle perdite ed all'altra questione importante sollevata dall'emendamento dell'onorevole Frascara, sulla destinazione degli utili medesimi, se al bilancio comunale o a diminuzioni di tariffe o a degressione di imposte, desideriamo procedere ad ulteriori studi.

Propongo quindi che, per i due ultimi commi dell'articolo 1, si rinvii la trattazione alla prossima seduta. Alla stessa guisa anche gli emendamenti dell'onorevole Libertini, che si riferiscono agli utili e alle perdite dell'azienda, dovranno rimandarsi.

Quanto poi ai primi due commi dell'articolo 2, non posso non insistere nella proposta che fece la Commissione, modificando formalmente il progetto ministeriale; non posso cioè che insistere perchè si dica « salvo quanto è disposto all'articolo 16. » L'amico Libertini propone la soppressione di questo inciso; ma ciò non pare a noi consigliabile: la nostra dizione serve a ribadire il concetto che la municipalizzazione può, in so-